

Notizie Dal Lacor

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale-D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 e 3, LO/MI

FONDAZIONE ONLUS
PIERO E LUCILLE CORTI
IN UGANDA, PER LA CURA E LO SVILUPPO

Ph. Mauro Fermariello



I tre direttori del Lacor Hospital: Dr. Martin Ogwang, Dr. Opira Cyprian, Dr. Emintone Odong

Dalla Redazione

Scelti. Scelti per essere infermieri, cantano gli studenti. Scelti per realizzare un sogno. Sono passati vent'anni da quel 2 agosto in cui Lucille ha dato la sua vita per quel sogno. La ricordiamo con le parole di Piero all'amico Enrico: "per primo ti sei reso conto dell'essenzialità di Lucille al mio fianco perché potessi vivere la mia vita, e lei la sua, ed essere felici del nostro lavoro perché lo facevamo insieme".

Lucille e Piero si sono scelti e insieme hanno scelto di dare un futuro al Lacor. Oggi quel futuro è diventato ciò che vi raccontiamo in queste pagine nel resoconto del Workshop annuale. Ci sono poi due storie che si tendono le mani. Quella di Marthe, rapita dai ribelli durante gli anni della guerra civile, oggi madre di tre figli e infermiera al Lacor. E poi c'è la scelta di Luca, del suo entusiasmo nell'organizzare eventi per raccogliere fondi da una piccola frazione sul lago Maggiore. Luca ha scelto di aiutare. Scriveva Piero a Enrico: "tu hai potuto aiutarci... pensa a quanti potrebbero fare altrettanto".

Daniela Condorelli

In Questo Numero

- 2** Primo piano
Workshop al Lacor Hospital
- 4** Dall'Uganda
Storie dal Lacor e il ricordo di Lucille
- 6** Dall'Italia
L'esperienza di Luca Gondoni
- 8** Sostienici
Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto

www.fondazionecorti.it
Tel. +39 02 49524096
info@fondazionecorti.it



16esimo Workshop del Lacor Hospital

Il racconto di Thomas Molteni, amministratore dell'Ospedale da ottobre 2012 a giugno 2016

"Chosen, chosen to be Nurses", è il ritornello dell'inno con cui gli studenti delle scuole di infermiere e ostetriche, schierati in ordine perfetto nelle uniformi azzurre, aprono l'abituale Workshop che si tiene ogni anno a giugno al Lacor. Segue l'inno nazionale, per cantarlo scattiamo tutti in piedi. Tutto intorno, dalle pareti, ci osservano silenziosi quelli che se ne sono andati e che hanno dato la vita perché l'ospedale fosse quello che è oggi: Piero, Lucille e Matthew, immortalati sui muri della Assembly Hall insieme ad altri storici dipendenti dell'Ospedale.

Fuori la giornata è stupenda come quasi sempre in questo angolo di Africa graziato da un clima che è un'eterna primavera. Dentro, le divise bianche delle infermiere e dei dottori seduti tra il pubblico brillano, impeccabili come sempre. Siamo quasi in 400 tra rappresentanti del personale, della comunità e delle organizzazioni governative e non governative locali, e molti sono costretti a sedersi all'esterno e seguire i lavori dalle porte e dalle finestre aperte.

A metà mattinata si entra nel vivo. Il **Dr. Opira Cyprian**, da tutti conosciuto semplicemente come Dr. CP, radiologo e Direttore Esecutivo, **prende la parola per ringraziare i presenti e riassumere le sfide di oggi e di domani.** Il Dr. CP è al Lacor dal 1985, tra i primi medici ugandesi

neolaureati giunti, a partire dal 1983, per effettuare il tirocinio obbligatorio. Ha affrontato gli anni di guerra, le incursioni dei ribelli in ospedale, i feriti, le sparatorie tutt'intorno, le emergenze sanitarie tra cui l'epidemia di ebola del 2000. E' stato lui a richiamare il Dr. Matthew Lukwiya, che era a Kampala per un master, perché c'erano dei decessi che facevano sospettare una nuova, terribile malattia. A lui, il Dr. Matthew, ha affidato le sue ultime volontà sul punto di morire di ebola. Ed è a lui e ai suoi due colleghi che il Consiglio di Amministrazione del Lacor, al termine di diversi anni di formazione con il precedente direttore Dr. Bruno Corrado e rotazione sulle posizioni apicali, ha affidato nel 2008 la direzione dell'Ospedale. E' difficile sentirlo parlare adesso e non pensare a cosa ha passato e visto questo medico riservato, discreto, colto e dai modi gentili, amatissimo da tutti.

"La malaria è tornata più violenta di prima" dichiara in seguito il **Dr. Odong**, ginecologo e Direttore Medico dell'Ospedale. **A farne le spese sono soprattutto, ma non solo, i bambini, che ormai affollano, due o tre per letto, il reparto pediatria.** La nuova epidemia di malaria è l'argomento probabilmente più importante del Workshop a causa della crescita esponenziale di malati e di decessi. Si discute animatamente della fine delle campagne di disinfezione nelle capanne per l'interruzione, nel 2014,

Grande partecipazione della popolazione e delle autorità locali per il consueto Workshop di giugno dell'Ospedale

del loro finanziamento internazionale e della difficoltà del governo ugandese di sostenere le due campagne di disinfezione ogni anno, necessarie a causa della breve emivita dei disinfestanti (l'Italia nel passato ha debellato la malaria anche grazie al DDT, che ora è vietato). Si discute anche dei programmi di aiuto di breve durata che poi terminano, lasciando le cose spesso peggio di prima.

Il Dr. Martin Ogwang, chirurgo e Direttore Istituzionale, **si focalizza invece sulla sostenibilità economica, sulle attività svolte per continuare a migliorare la qualità delle cure, e sulle sfide strategiche dell'Ospedale.** Ringrazia come sempre i tanti donatori che sostengono l'ospedale per il continuo sforzo, nonostante la difficile situazione economica mondiale. Occorre, per continuare ad attrarre donazioni, continuare a puntare sull'alta qualità delle cure per cui l'Ospedale si è sempre contraddistinto. **I donatori, ricorda il Dr. Martin, non finanziano l'Ospedale in quanto tale, ma di fatto aiutano i pazienti, e lo fanno perché sanno che al Lacor ricevono cure di qualità.** *"Dobbiamo continuare così"*, esorta Martin tra il consenso generale del pubblico.

E' il momento delle domande: c'è ressa per intervenire, tanti vogliono dire la loro, per ringraziare l'ospedale o per suggerire miglioramenti. Difficile sintetizzare i tanti interventi, spesso appassionati e divertenti, a volte in inglese a volte in acoli e a volte in un'ardita e suggestiva miscela delle due lingue. C'è chi chiede che si riapra la radioterapia, chi vuole la TAC, chi suggerisce di aprire una società di servizi funebri come strategia per garantire la sostenibilità dell'ospedale (qui il funerale è una cosa importantissima!). A tutte le domande i direttori rispondono alternandosi puntuali, citando dati e fatti e giustificando i motivi delle scelte. Ma spesso, alla fine delle risposte, sfoderano aneddoti e detti locali e mostrano la loro capacità di trascinare e coinvolgere la loro gente.

Seguono interventi di autorità locali che congratulano e ringraziano l'Ospedale per il suo contributo alla salute pubblica, ne sottolineano il ruolo fondamentale non solo per la sanità, ma come motore di impiego e di sviluppo. Non



manca qualche benevola tirata di orecchi, per esempio per le lunghe code che spesso i pazienti devono fare prima di poter vedere il medico, o per l'atteggiamento qualche volta un po' rude di qualche dottore o infermiera. Interviene l'RDC (Resident District Commissioner, l'autorità che rappresenta, come il prefetto in Italia, il governo centrale). È un capitano dell'esercito e, unico nella sala, indossa l'impeccabile divisa mimetica. Ricorda che a giugno alcuni criminali hanno attaccato due caserme della polizia, a Gulu e a Opit, attacchi durante i quali sono morti un poliziotto e un soldato, e rubati 9 fucili, di cui 7 recuperati successivamente. L'RDC esclama, con trasporto e decisione, che *"i criminali sperano di destabilizzare il paese e riportarlo negli anni bui, ma non ci riusciranno!"* E si appella ai presenti: *"sono figli di qui, dobbiamo tutti vigilare, non lasciamo che la situazione degeneri!"* La sala in questo caso è ammutolita, quasi tutti probabilmente ripensano ai lunghi anni della guerra civile, ai tanti lutti e a un passato che si vuole lasciare alle spalle.

Interviene Dominique Corti che ribadisce l'importanza della qualità: *"oggi la qualità è valutata non solo per il livello di competenze tecniche di ogni dipendente, ma almeno altrettanto da come ogni dipendente si rapporta con i propri colleghi, con il pubblico e soprattutto con i malati: occorre continuamente valutarci e accettare di cambiare per migliorare"*. Da molti l'ospedale viene considerata una realtà ricca, ma per poter offrire cure altamente sussidiate ad una popolazione che ne ha estremo bisogno, l'ospedale accumula ogni anno un deficit di 8,5 miliardi di scellini (oltre 2 milioni di euro): è la quota dei costi correnti che occorre coprire dall'estero ogni anno grazie a donatori e progetti. Per fare questo è essenziale puntare sulla qualità delle cure.

Chiude i discorsi il Vescovo Vicario che porta i saluti dell'Arcivescovo John Baptist Odama, in viaggio negli Stati Uniti. La giornata si chiude con il pranzo tradizionale nel contiguo refettorio della scuola, accompagnato dai balli tradizionali nel prato centrale della scuola infermieri, tra i frangipane in fiore e il sole che tramonta.



Dall'Uganda



Ph: Mauro Fermariello

Due infermiere a lavoro nei corridoi del Lacor Hospital

La storia di Marthe negli anni della guerra civile in Uganda

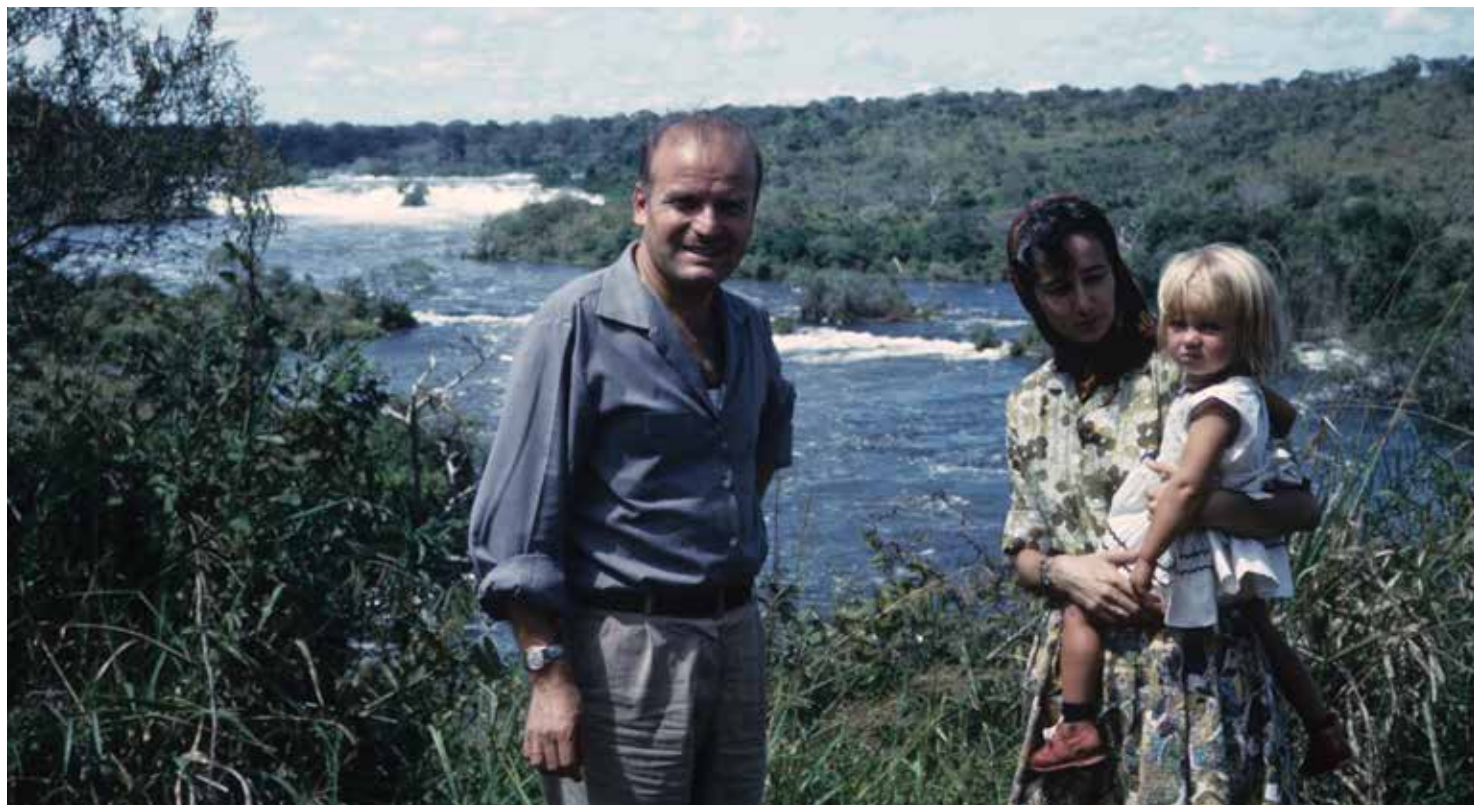
Tra presente e passato

In questi giorni di fine giugno Fratel Elio Croce ci inoltra le drammatiche notizie che riceve dagli amici coinvolti nelle violenze scoppiate nel vicino Sud Sudan, la cui frontiera dista soli 60 km dal Lacor. La ripresa delle ostilità tra le truppe leali al Presidente e quelle leali al vice presidente in pochi giorni hanno provocato centinaia di vittime e la fuga delle persone dai villaggi. I nostri ricordi tornano ai lunghi decenni di guerre e atrocità che hanno sconvolto la nostra regione, il coraggio delle infermiere che venivano a lavorare in abiti civili per evitare di essere rapite nel caso di una delle tante incursioni dei ribelli in ospedale tra il 1986 e il '99. I massacri e rapimenti ad opera dei ribelli dell'LRA con la fuga dalle campagne di quasi tutta la popolazione locale, costretta poi a sopravvivere nei campi profughi. Le migliaia di "pendolari della notte": donne e bambini che ogni sera si rifugiavano nei cortili dell'ospedale.

Marthe, oggi mamma e infermiera al Lacor, ha raccontato ad una nostra volontaria la sua esperienza. Aveva 15 anni quando venne rapita dai ribelli. Erano gli anni dell'LRA, "L'esercito di Resistenza del Signore" i ribelli antigovernativi locali che da metà anni '90 avevano iniziato a prendere di mira la propria gente, saccheggiando i villaggi, uccidendo e rapendo bambini per rifornire i propri ranghi. Da una parte le forze governative, dall'altra i ribelli, in mezzo i civili. Nonostante questo, la vita andava avanti: Marthe sognava

di diventare infermiera e a questo scopo frequentava la scuola superiore locale. Un giorno in aula si sparge il panico: i ribelli hanno attaccato la scuola. Marthe e le sue compagne vengono rapite. Qualcuna prova a scappare, ma due tra quelle rimaste sono massacrate a colpi di machete per togliere alle altre qualsiasi velleità di fuga. I ribelli costringono Marthe e le sue compagne a lunghe marce forzate nella savana, a cucinare e a diventare le loro "mogli". Dopo qualche settimana, i ribelli decidono di spostarsi in Sudan, dove sono aiutati dal governo sudanese in cambio di azioni contro i guerriglieri del Sud Sudan, gli stessi che nel 2011 otterranno l'indipendenza e che ora combattono sulle strade di Juba. Martha decide di tentare il tutto e per tutto: allontanandosi così tanto dalla sua terra, le possibilità di fuga si ridurrebbero a zero. Pur sapendo di rischiare l'immediata esecuzione, sussurra che non può più camminare. La forzano. Resiste. La forzano. Resiste. Per sua fortuna qualcuno dichiara: *"portarla con noi sarebbe di cattivo auspicio oggi"*. Marthe viene abbandonata.

Oggi Marthe è sposata e ha 3 figli. Ha finito gli studi ed è diventata infermiera. Lavora presso uno dei reparti del Lacor Hospital. e come tutti gli ugandesi in questo momento prega per il vicino Sud Sudan, perché nessuna debba vivere quello che ha sofferto lei.



Piero, Lucille e Dominique alle Cascate Karuma, sul Nilo Vittoria

Ricordando Lucille

Lettera di Piero Corti a Enrico Citterio, a pochi giorni dalla morte di Lucille

Gulu, 27/08/1996

Caro Enrico,

so bene che queste quattro righe ti arriveranno quando già sarò in Italia e ci saremo raccontati tante cose. Ma non importa. Sono cose che volevo dirti quel mattino del 2 agosto quando ti ho chiamato per primo e ti dovevo dire che Lucille era morta. Avevo bisogno di parlare con te perché tu l'hai ammirata, Lucille, più e prima di chiunque altro, perché tu, prima di ogni altro, hai creduto e capito il mio andare in Africa; ci hai creduto e mi hai aiutato sin dall'inizio e non hai smesso mai.

Ma soprattutto per primo ti sei reso conto dell'essenzialità di Lucille al mio fianco perché potessi vivere la mia vita, e lei la sua, ed essere felici nel nostro lavoro perché lo facevamo insieme, perché se fossimo stati separati non avremmo potuto farlo. Forse solo mio fratello Corrado l'ha capito con la stessa forza. Tu hai assistito alle varie tappe e hai detto subito sì alla Fondazione. Hai avuto i tuoi dubbi, e ne avrai ancora; ma sono gli stessi che ho anch'io, fino alla tentazione di mollare tutto. Ma io sono meno capace di guardare davanti e lontano, e mi affido più facilmente alla Provvidenza (...è tanto più semplice!). Dubbi però ne ho tanti, e rimorsi. Quando vado a trovarla - sono solo 50 metri e ci passo per andare in ospedale - sono quasi sempre solo e posso piangere, anche se lei mi sorride dalla sua foto che

le suore hanno piantato in terra in mezzo ai fiori. Certo ne avrebbe tante di cose per cui rimproverarmi: ma lo faceva di rado quando poteva parlare!

Tu hai potuto aiutarci con tanti milioni quasi scusandoti che non fossero di più... ma pensa a quanti potrebbero fare altrettanto e non passa loro neppure nell'anticamera del cervello; e se glielo chiedessi mi guarderebbero quasi fossi demente. Adesso sono senza Lucille, e le difficoltà aumentano. Siamo nel mezzo di una guerriglia più che demente, ma ancora non hanno toccato l'ospedale. I fuoriusciti Acholi avrebbero formato un governo in esilio... a Juba: in mezzo agli arabi che, se potessero, li sterminerebbero tutti! Penso spesso che se Lucille non ci dà una mano da dove è adesso, chissà dove si va a finire!

E' tanta la gente che dice la stessa cosa quando mi incontra. Una giornalista arrivata a Gulu vari mesi fa e che conosco da tempo (dicono che è figlia di un italiano ma non parla la lingua del padre!), mi ha detto il giorno del funerale "se può consolarla, posso assicurarle che Lucille è la donna più amata in tutto il distretto; è una cosa incredibile".

Ciao Enrico.
Piero

Grazie e a presto,

Dall'Italia



Dal Lago Maggiore all'Uganda

Il suo impegno per la Fondazione Corti e per il Lacor

Luca Gondoni, cardiologo e direttore dell'Unità Operativa di Riabilitazione Cardiologica dell'Istituto Auxologico di Piancavallo (Verbania), è assiduo protagonista nella raccolta fondi a favore del Lacor Hospital.

Dalla rivista "Il San Carlone" Luglio 2016

Come ha conosciuto il Lacor?

Mia figlia Erica frequentava la specialità in cardiologia e ha deciso di trascorrere un periodo in un paese dove la medicina e il diritto/bisogno di salute avessero una dimensione diversa. Il suo responsabile di allora, il prof. Agostoni, ha da molti anni un rapporto stretto con il Lacor Hospital, dove aveva iniziato a recarsi sin dagli anni Ottanta. Erica ha potuto sfruttare questa opportunità vivendo la sua fondamentale esperienza africana, che sicuramente le ha fatto bene e l'ha aiutata a crescere. La mia conoscenza diretta dell'ospedale è nata quasi per caso: Erica era partita a settembre del 2011 e sarebbe rimasta 6 mesi. A me e a mia moglie sembrava un peccato non trascorrere il Natale insieme e abbiamo pensato di andare anche noi in Uganda, raggiungendola per il periodo delle feste insieme all'altro nostro figlio Paolo. Li abbiamo conosciuto una realtà che definirei di forte impatto emotivo: tantissime persone ricoverate, di cui molti bambini, famiglie intere che trascorrevano le giornate nei cortili dell'ospedale, tanti medici e infermieri, tutti ugandesi tranne i volontari, al lavoro con serietà e passione. Difficile capire senza sperimentare direttamente questa particolare dimensione, molto lontana da ciò a cui siamo abituati.

A quel punto, ha deciso di impegnarsi in prima persona, in che modo?

Cardiologo io, quasi cardiologa Erica, l'idea è stata quella di acquistare un ecocardiografo che avesse la possibilità anche di effettuare altri esami ecografici. L'idea aveva bisogno però

dell'aiuto di amici, parenti e conoscenti.

Abbiamo iniziato un lavoro di raccolta fondi che è stato bellissimo; abbiamo incontrato tante persone generose disposte a donare soldi e tempo e abbiamo ampiamente superato la cifra necessaria per acquistare lo strumento. In questo modo abbiamo anche potuto fare una donazione aggiuntiva alla Fondazione Corti.

Mi piace ricordare un episodio particolare. Nella piccola frazione di Cavandone è stata organizzata una "gnocciata": era l'11 dicembre e mancava poco alla partenza, Molti volontari si sono ritrovati quella domenica mattina presto ad impastare gnocchi che poi sono stati cotti e serviti agli avventori del Circolo di Cavandone. Tutto il ricavato è andato a sostenere l'acquisto dell'ecografo: inutile dire che questi momenti sono quelli che hanno dato davvero senso al nostro progetto.

In che modo prosegue la vostra attività benefica?

Abbiamo continuato ad organizzare altri momenti di raccolta fondi per la Fondazione Corti che, vale la pena di ricordarlo, ha come unico mandato il sostentamento del Lacor Hospital di Gulu. Abbiamo organizzato eventi con musica e spettacoli, anche ad Arona e Borgomanero, pochi mesi fa abbiamo presentato il libro "I bambini della notte", che racconta l'esperienza di un volontario italiano durante il periodo della guerra civile. Ci sono pagine toccanti che aiutano a farsi un'idea di quello che è stato quel periodo e di quello che la famiglia Corti è riuscita a fare per aiutare la popolazione, non solo dal punto di vista sanitario; mi permetto di consigliarne la lettura a tutti.

A Cavandone, per "commemorare" la storica gnocciata abbiamo organizzato un incontro con un personaggio fondamentale della vita di Gulu: è venuto a trovarci Elio Croce, un missionario comboniano che è una colonna dell'ospedale

Cura le donne:
con una **donazione periodica** di
20 euro al mese
puoi prenderti cura delle mamme
e dei loro bambini ogni giorno
nei reparti e ambulatori di ostetricia
e ginecologia del Lacor Hospital.

*Compila e inviaci il modulo che trovi allegato a questo notiziario.



Ph: Mauro Fermariello

L'impegno di un volontario speciale, l'esperienza di Luca Gondoni



Dr. Odong, direttore Medico del Lacor, Dott. Luca Gondoni e Millie Among, direttrice servizi infermieristici Lacor

ed è un assoluto riferimento per tutti a Gulu e dintorni. Basti pensare che è una delle poche persone (forse l'unica, chissà) ad avere una strada intitolata a lui mentre è ancora in vita ed in buona salute! Dal punto di vista economico queste iniziative forse non sono state decisive, anche se il mare è fatto di gocce, ma credo che siano state importanti per far conoscere la realtà dell'ospedale e dell'Uganda del nord a molte persone.

Quali emozioni si provano nel fare del bene?

Non è semplice rispondere a questa domanda. Fare del bene è un'espressione che può trarre in inganno, non sempre si capisce chi sia a dare e chi sia a ricevere questo bene. E forse anche sul significato reale della parola bene ci sarebbe da discutere. Credo di poter riassumere dicendo che fare gesti di solidarietà, investire il proprio tempo per altre persone meno fortunate di noi sia qualcosa che fa davvero stare meglio, sia chi lo fa che chi gode i frutti di questo aiuto. Diciamo che un gesto gratuito è un formidabile antidepressivo! Ma forse anche il concetto di persone meno fortunate va inquadrato meglio: chiaramente si tratta di persone poverissime che vivono in capanne senza luce, senz'acqua, senza nulla di quello che noi riteniamo indispensabile per vivere dignitosamente, però il loro sorriso è comunque sereno e non lascia trasparire tristezza. Sono persone con voglia di vivere e con una loro peculiare serenità, forse addirittura felicità. **Vederli sorridere è una grande lezione di vita ed è sicuramente qualcosa che fa bene.**

Come si può concretamente partecipare?

Questa invece è una domanda con una risposta molto semplice: basta fare un versamento sul conto corrente postale o un bonifico alla Fondazione Corti di Milano. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito internet della Fondazione, www.fondazionecorti.it.

Se invece qualcuno volesse organizzare un evento a sostegno dell'attività della Fondazione nella nostra zona sarei molto felice di essere contattato e di collaborare per ogni aspetto.

Sul sito della Fondazione è possibile anche trovare tante notizie e iscriversi alla newsletter per restare informati sulla situazione ugandese e sulla realtà dell'ospedale, oltre che sulle varie iniziative organizzate dalla Fondazione stessa.

Vuoi far parte anche tu della storia?

I nostri volontari sono preziosi, sostengono il nostro lavoro in molti modi e sono per noi fondamentali.

Contatta il tuo referente territoriale!

Bergamo Achille Rosa, 035.345278, achiroso@tin.it

Besana Brianza Federico Gatti, 335.6818359, fede46rico@hotmail.it

Ivrea Maresa Perenchio, 335.5432407, maresaperenchio@yahoo.it

Legnano Carlo Capocasa, 349.4662265, carlocapocasa@yahoo.it

Milano Milena Quattrini, 339.6862574, m.quattrini@fondazionecorti.it

Napoli Francesco Bevilacqua, 340.6423978, fr.bevilacqua@fastwebnet.it

Parma Bruno Molinari, 0525.64265, bruno.molinari2@tin.it

Pavia Diego Gasperi, 335.7115995, d.gasperi@virgilio.it

Rho Roberto Valcarengi, 328.1533230, valcarengi.roberto@gmail.com

Roma Giovanna Pongiglione, 348.9023710, giopongi@gmail.com

Mariella La Falce, 339.3202015, mariellalafalce@gmail.com

Sondrio Sara Dei Cas, 334 7636463, saradeicas@hotmail.it

Verbania Luca Gondoni, 328.2936719, l.gondoni@auxologico.it

Crema Cinzia Carioni, 339.4980769, cinzia.carioni@alice.it



Ultimi eventi e buone notizie!

Continuano le regate del team della **Bora First**, Ambasciatori in mare per il Lacor. Grazie di gareggiare con la bandiera della Fondazione Corti per i mari Italiani e non solo.

Dal 18 giugno a fine luglio il Comune e la Pro Loco di Comezzadura, Val di Sole, in Trentino, nell'ambito della manifestazione **"5 passi per il mondo"** hanno ospitato la Mostra Fotografica del Lacor con le foto di Mauro Fermariello con un suggestivo allestimento nel bosco e nelle strade del paese.

Il 23 giugno, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è svolto il consueto **mercato solidale** organizzato dalle nostre due volontarie romane Giovanna Pongiglione e Mariella La Falce. Il mercato propone, ai dipendenti della Presidenza del Consiglio che lo accolgono ogni anno con entusiasmo, oggetti di artigianato ugandese e i nostri libri.

Buone notizie dal **Collegio San Carlo di Milano**, con il quale svolgiamo attività con gli studenti da ormai 4 anni. La raccolta fondi di quest'anno è stata davvero straordinaria ed è arrivata a 18.000 euro raccolti da parte degli studenti e delle loro famiglie a favore del Lacor Hospital. Grazie!

Contattaci

Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Sede: Piazza Velasca 6, 20122 Milano

Telefono: +39 02 49524070

E-mail: info@fondazionecorti.it

Sito: www.fondazionecorti.it

Codice fiscale: 91039990154

Notizie dal Lacor è un periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Piazza Velasca 6, 20122 Milano - Iscr. Reg. Pers. Giuridiche Prefettura di Milano N. d'ord. 491, pag. 870, vol. III.

Leg. Ric. con D.M. 7-11-95 N. 75976 reg. il 14-12-95

Direttore Responsabile: Daniela Condorelli

Stampa: Mediaprint Srl, Via Mecenate, 76/32 - 20138 Milano R.E.A. N. 1176249

Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 12/12/2003

Redazione: Laura Suardi, Chiara Paccaloni

Per le fotografie si ringrazia: Mauro Fermariello, Thomas Nyekorac

Informativa Privacy: informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento dei dati.



Ph: Mauro Fermariello

Sostienici

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto

Il tuo sostegno ci permetterà di curare centinaia di persone che ogni giorno arrivano al Lacor Hospital in cerca di aiuto. Uomini, donne e bambini che possono contare solo su questo Ospedale e sulla tua generosità. Grazie di cuore a nome di tutti loro!

Puoi fare arrivare il tuo aiuto in tanti modi:

- Con un **bonifico bancario** intestato a Fondazione Corti Banca Popolare di Sondrio
Codice IBAN: IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61
Swift Code: POSOIT22

Se è il tuo primo bonifico, per favore indicaci il tuo indirizzo in una email a info@fondazionecorti.it, così potremo ringraziarti.

- Con **carta di credito** in tutta sicurezza dal sito www.fondazionecorti.it
- Con un versamento su **conto corrente postale** n. 37260205 intestato a Fondazione Corti
- Con il **5 per mille** della tua dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale 91039990154 nella casella "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative..."

Vantaggi fiscali: la Fondazione Corti è una onlus e tutte le donazioni in suo favore sono fiscalmente deducibili o detraibili secondo i termini di legge. Ricordate di conservare le ricevute originali delle donazioni, dell'estratto conto della carta di credito o del conto corrente bancario. Maggiori informazioni sul nostro sito www.fondazionecorti.it



Ph: Mauro Fermariello